

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;

Sommaire L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

**Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Gen. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18 — Udine — Non si restituiscono
manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere antecipati.

Un taumaturgo

PER LE FINANZE ITALIANE.

Il Discorso-Indice di Sua Eccellenza democratica ha una parte che destò le meraviglie di tutti i regnicioli da Aosta a Licata, la parte che spetta alle finanze.

Da tanti anni con tanti Ministri che rovinarono le nostre povere finanze abbiamo visto tante esposizioni, capi d'opera di ciarlataneria, nelle quali tra una selva selvaggia di numeri, a furia di magniloquenza economica si faceva travedere o vedere il fantasma del pareggio, la befana col suo regalo. Chi non ricorda le esposizioni finanziarie del De Pretis, del Minghetti, del Sella, del Digny, dello Scialoia buon'anima?

Il Cairoli, da buon democratico progressista, non doveva certo contentarsi dagli allori colti dai suoi rispettabili predecessori in verbo programma e in verbo finanze, eppero, volendo progredire, ai programmi d'una volta sostitui l'indice breve, e quanto alle finanze in particolare ne disse tante e tali da far trascolare fors'anco gli stessi Abramini o Isacchetti, che la sanno più lunga del loro antico padre Beelzebubbe.

Crede, signor lettore, ch'io le faccia celia? Dinguardi, e m'ascolti. In poche parole mi sbrigo. Il Cairoli non poteva non parlar

di pareggio, caspita! Un Presidente del Consiglio, un Ministro delle finanze italiane nei loro discorsi bisogna che ce la mettano questa salsa piccante del pareggio, altrimenti resterebbero scipi. Dunque la Eccellenza cittadina del neo-Presidente avrebbe commesso un gravissimo errore, se di primo acchito, ayanti che cominciasse a declamar le sue poesie finanziarie il gemino collega Seismi-Doda, non avesse quietato le apprensioni dei partiti antidemocratici, che hanno paura degli abiti neri, con una esplicita e formale dichiarazione. Ed ei, che ha molto buon naso, la fece.

« Posso fin d' ora, disse netto il Cairoli, esprimere la convinzione che il pareggio, raggiunto con tanto sforzo di sacrificii, non è in pericolo. » — Credo che tutti gli Isacchetti e gli Abramini regnicioli abbiano tirato un largo respirone a queste solenni parole, benchè gli Atti Ufficiali della Camera non ne dicano nulla.

Io, signor lettore, c'infischiamo di queste dichiarazioni, come c'imbucheranno sempre del pareggio (dei chiodi) ch'è una vera ciarlataneria un po' anche noiosa dei nostri Ministri delle finanze. Ma gli Isacchetti, gli Abramini insieme con tutti gli altri rosicchianti regnicioli, tirato appena il respirone, devono aver sentito una puntura al cuore per quel che poi aggiunse il Cairoli.

Sua Eccellenza cittadina infatti dopo di avere espressa la sua

convinzione che il pareggio non è in pericolo, s'affrettò di soggiungere queste testuali parole: malgrado l'eccedenza delle spese; e come prima aveva protestato di non ricorrere ad eccezionali provvedimenti, così protestava poscia che le condizioni dell'Erario non saranno di ostacolo al beneficio promesso dall'applaudita parola del Re e vivamente atteso dai voti della Nazione.

Oh come mai?! devono aver detto tra loro i sullodati Isacchetti, Abramini, e i rosicchianti regnicioli, come mai il pareggio non è in pericolo se cresceranno le spese da una parte, e dall'altra diminuiranno le entrate per la riduzione delle tasse sul macinato e sul sale, come fu promesso dal Re?

Dove mai si è veduto in questo mondo sublunare che uno, spendendo di più del solito e avendo minori rendite conservi le partite del dare pari a quelle dell'avere? Quest'è un miracolo, per bacco!

E non gliel' ho detto io, egregio lettore, che il Cairoli merita il nome di *taumaturgo per le finanze italiane*? Peccato ch'egli sia salito troppo tardi al potere, perchè se tanto mi dà tanto, se cioè colle finanze nella miserrima condizione in cui si trovano dopo le più splendide e solenni promesse dei caduti Ministri, il Cairoli ci vuole far vedere il portento, il prodigo, il miracolo di non mettere in pericolo il pareggio scialando nelle spese perché quei di Licata pos-

sano fondere i loro interessi con quei di Val di Aosta, e quei di Val d'Aosta possano accomunare le loro abitudini con quei di Licata (vedi l'articolo di ieri), diminuendo per giunta la tassa sul macinato e la tassa sul sale, che cosa mai avrebbe detto e fatto s'egli fin dagli inizi del Regno avesse seduto sulle cose della Finanza? Oh! certo che l'Italia sarebbe divenuta il paese di Bengodi,

Dove nascon per erba, i maccheroni,
E per ghiaia i ravioli maritati;
Ed anitre e pollastri, oche e capponi
Di frittelle pasciuti e saginati;
Che penne avendo di lasagne intorno
Volano al quietissimo soggiorno. (*)

Ora ripiglio io: se gli Abramini e gli Isacchetti e i rosicchianti regnicioli non credono più nemmanco alla futura venuta dell'aspettato Messia, come potranno credere a un miracolo di primo ordine, miracolo fatto negli anni 1878 da un democratico in abito nero diventato Presidente del Consiglio, messosi d'accordo col suo gemino collega delle Finanze conosciuto da tutti come poeta?

Eppure! eppure!... eloquar an sileam? direbbe Virgilio. È meglio parlar chiaro, più chiaro del Cairoli. Il quale da vero democratico chiamò quasi intollerabili tributi le tasse sul macinato e sul sale, perchè colpiscono il proletario nelle prime necessità della vita, e da vera volpe vecchia, più scaltro del Minghetti e del De

(*) La Cuccagna, poemetto di Quirico Rossi.

fammi un po' di compagnia. Hai teco il tuo lavoro? — rispose egli.

Si, babbo. Ma dimmi prima, che cosa trovavi sì bello quand'eri qui solo?

Oh! cara la mia figliuola, a che mai si può egli pensare in questi giorni, se non a ciò che succede a poche miglia da noi?...

Per questo poi io credo che si possa pensare anche ad altro. Io per esempio....

Tu, eh! Sappiamo, sappiamo a che si pensa!

Sicuro. Gerardo non s'è mai fatto tanto aspettare come questa sera.

Non vorrei....

Che vuoi che sia succeduto? Lascia stare: a momenti sarà qui.

Che so io? Suo padre potrebbe avergli fatto qualcuno de' suoi tiri: e....

Oh! carina, tu vorresti ch'egli avesse sempre il cuore a te o null'altro che a te: ma in questi tempi, Lina mia, prima che amante ognuno dev'essere cittadino e patriotta....

E mentre il buon uomo stava per dare alla figlia una lezioncella d'amor patrio imparata di fresco da un certo avvocato del paese, il quale, (per dirlo qui di passaggio) era in fondo il se-

greto ma assai furbo agitatore dei facili entusiasmi, entrava appunto l'aspettato garzone seguito da tre altri. Il conte Gerardo Y. promesso sposo alla bella Adelina Z. era figlio unico del conte Alfredo, che s'era acquistato presso a molti il nomignolo di volpone, e ch'era l'uomo più avaro ed egoista che fosse mai comparso sopra la terra. Signore di due vaste tenute, l'una prossima alla terra di X, l'altra sul Bassanese, egli viveva colla grettezza, diremo meglio, colla miseria di chi non abbia che pochi palmi di terra del cui frutto campar sè ed i suoi; e nondimeno ogni stento, ogni privazione era un nulla per lui, anzi un conforto, purchè l'oro nello sergino gli crescesse. Quante volte il meschino, chiuso nella sua stanza a doppia chiave, mirava e rimirava quel suo tesoro, fantasticando le ore intiere il come poterlo con sicurezza raddoppiare! Giovane ancora ei s'era ammogliato alla figlia d'un onesto commerciante di Treviso, la quale ai pregi del cuore e dell'ingegno aveva congiunto una discreta doterella: cosa più d'ogn'altra piacevole pel conte, che, pur troppo aveva ben altre dispo-

Pretis nel suo Discorso-Indice fece una reticenza retorica da meritarsi dodici punti sopra dieci. Egli infatti smessa la soverchia loquacità dei suoi predecessori, non disse verbo sopra il conflitto tra la Chiesa e lo Stato, altra salsa piccante che in un Programma ministeriale o in un discorso della Corona deve entrarvi dopo la salsa del pareggio. Non basta: l'onorevole De Pretis per bocca della Corona prometteva di sottoporre all'esame della Camera un *discorso di legge sui beni delle parrocchie*. E il Cairoli? Zitto come se il Vaticano non esistesse, come se i beni delle parrocchie non ci fossero più! *Latet anguis in herba*.

O il Cairoli (ciò ch'è impossibile) si vuol far beffe di tutti i destri, di tutti i sinistri, di tutti i democratici regnicoli promettendo il *pareggio* fuori di pericolo, benché crescano le spese e diminuiscano le entrate; o egli ci parla di buon senno e allora gatta ci cova.

Qui la gatta potrebb'essere un altro dilemma: o c'è il segreto e democratico proposito che tutti i funzionari democratici cominciano dai Ministri, dai Garibaldi eccetera per amor democratico di patria vogliano rinunciare ai loro pingui assegni; o l'eloquentissimo silenzio del Cairoli significa che alla cheticella, in modo democratico si vuol fare un nuovo repulisti sopra una specie o l'altra di beni ecclesiastici. Di qua non si scappa: no, il primo corno? dunque il secondo.

Tutti gli Abramini e gli Isacchetti e i rosicchianti regnicoli devono credere, tenendosi questo secondo corno nel miracolo del Cairoli, e la puntura al loro cuore si muterà in giojito subodorando da bravi giudici che ci saranno buoni affari.

Ma sono poi queste le idee sottilmente dal Cairoli e che spiegano il miracolo? Se sì, è leale la sua reticenza? e gli resterà il tempo per far vedere il prodigo?

Risponda il Barrili col suo crogiuolo.

Notizie del Vaticano.

Sulle 12 meridiane di mercoledì p. p. la Santità di Nostro Signore, circondato dalla Sua nobile Corte, riceveva nella camera interne dei pontifici Suci appartamenti S. E. il sig. Comm. Naldini, il quale presentava alla stessa Santità Sua le Lettere che lo accreditano Invitato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco, presso la Santa Sede.

Il Santo Padre, coll'usata sua benignità, aggradiva le espressioni di somma venerazione e di profondo ossequio che Sua Eccellenza si onorava di manifestargli in questa favorevole circostanza.

Quindi Sua Santità benignamente si degnava di trattenerlo con S. E. il sig. Ministro in privata udienza, dopo la quale, Sua Eccellenza, si conduceva a fare atto di ossequio a S. E. a R. M. il sig. Card. Franchi, Segretario di Stato di Sua Santità, il quale lo riceveva coi riguardi dovuti alla nobile sua qualifica.

Leggiamo pure nell'*Osservatore Romano*: Egli è certo imponente spettacolo quello che periodicamente offre il Vaticano nella moltitudine di cattolici che vanno a prostrarsi ai piedi del Vicario di Gesù Cristo e ad implorarne l'Apostolica Benedizione.

Come all'elevazione al Seglio Pontificio del regnante Papa Leone XIII ogni ordine di cittadini di quest'alma Roma s'affrettò

a porgere il suo omaggio al nuovo Pontefice, e tutto il romano Patriziato ebbe l'onore successivamente, in private udienze, di ricevere ai piedi di S. S. lo proteste del suo incredibile attaccamento alla Cattedra di Pietro, così non havvi stranezza di distinzione che non aspiri all'onore di essere presentato al nobile Gerarca e d'esserne benedetto.

Questa mano uno stuolo numeroso di cattolici s'affollava nelle loggia del secondo piano, attigue agli appartamenti Pontifici, e in sul meriggio era consolato dalla presenza della Santità di N. S. la quale, benignamente intrattenendosi con ciascun degli intervenuti, e a tutti dirigendo, con quella estrema cortesia che Le è naturale, parole di sovrana degnazione, confermava tutti nella profonda venerazione verso la sua Sacra Persona, venerazione che come è imposta dalla suprema autorità del Vicario di Gesù Cristo, così è avvalorata dalle nobili e preclare virtù che brillano su S. S. Leone XIII.

Per la qual inaniora è sempre più luminosamente provato che il Vaticano è sempre quel faro luminoso nel quale anche malgrado la tristeza dei tempi si incontra tutto lo splendore, tutta la vera grandezza di Roma.

Sua Santità, prima di recarsi al piano delle secondi logge, ammetteva benignamente all'onore di una udienza particolare in una delle sale del pontificio appartamento una Deputazione della città di Cori, di cui facevano parte distinti Ecclesiastici e secolari.

LA MANO NERA

Da ormai quattro lustri a questa parte, l'Europa è diventata la fucina di Vulcano, dove, a muta a muta, si stancano i fabbri a fondere bocche di morte, e a fabbricare armi di ogni specie, che meglio e più da lontano feriscono, e maggior numero di gente uccidono: è ormai diventata un campo di armati, pronti sempre ad azzuffarsi, a reciproicamente sgozzarsi, meglio che tranquilla stanza di pacifici abitatori, intesi agli studii, alle arti, al commercio, all'industria, e a tutte quelle cose che, proibitevoli al ben vivere, fanno i regni, le città e i popoli, doviziosi e felici. E tutto questo è avvenuto in mezzo ad un ripototo gridio di volersi ad ogni costo mantenuta là pace e mentre si spacciava la più sincera concordia tra principi, tra governi, e tra popoli. I sovrani reciprocavansi le migliori cortesie del mondo, con visite, con donativi e con banchetti magnifici; i governi conchiudevano trattati commerciali, congiungevano le comunicazioni di uno Stato all'altro, facilitavano i trasporti e gli spacci postali, o aprivano mondiali esposizioni d'industria e di arti a chiamare e raunar genti straniere in casa propria. Ma queste manifestazioni di pace pur troppo non erano che per celare i preparamenti di guerra; l'insidia covava e serpeggiava in tutti i pubblici fatti, se non vno pur ne' privati. Giocati i popoli, giocati pure i Sovrani, che fra di loro giuocavansi. Guglielmo di Prussia recavasi alla esposizione di Parigi e vi riceveva da Napoleone III le più liete e più affettuose accoglienze; Napoleone e Guglielmo i migliori amici del mondo. Vi si recava pure il lignuol suo, che assai diletavasi di Parigi, e, col suo teutonico danzare, quei superlativi cervelli traeva, mentre in Germania si studiava guerra contro di Francia. Una ignota mano si avvolgeva tra le amichevoli accoglienze dei principi e dei popoli; quella che Papa Leone XII chiamava mano nera: la Massoneria. Questi giochi ebbero incominciamento coi Congressi scientifici, de' quali Gregorio XIII non volle mai sentire parlare; e da lì si allargarono essi, e presero tutti gli aspetti e tutte le forme, sino a plaudir Pio IX fino a che fu la mano nera costretta a nascondersi e a favor di celato per ascendere alle Corti, ai Ministeri, ai Tribunali e introdursi negli eserciti. Ben seppé il Duca di Modena dove intendesse la mano nera condurlo col mezzo di Ciro Menotti: lo seppe quindi nel Casati il Duca di Toscana; lo seppe il Re di Napoli pel Fiangieri e pel Pianella; più tardi lo seppero i Duchi ed i Re della Confederazione Germanica, lo seppe Napoleone III e lo ha saputo infine la Sublime Porta, cui, secondo le dichiarazioni di Lord Beaconsfield, aveva la mano nera dichiarato guerra, come va lasciando le viscere alla nobile e generosa Francia. Ora la mano nera è al supremo fastigio e tiene pressoché tutti i Ministeri dei Governi

d'Europa; onde mai non si apporrebbe chi quelli chiamasse tante *loggie massoniche*. Tuttavolta quantunque abbia essa i Ministeri e gli eserciti, non si sente sicura, ed anzi di sé stessa non fidasi, onde ancora costretta in qualche luogo a mascherarsi, intorno a Francesco Giuseppe e a Luigi di Baviera si accerchia e studia rovesciar essi di treno, con quegli avvolgimenti, entro i quali ebbero i consigli di Napoleone III a condurre l'Ausburgo; e in pari tempo in tutti i luoghi negli armamenti si allarga, e trae dalle armerie gli strumenti di guerra, ne fonde dei nuovi, e fa vasto campo di battaglia Europea, per quelle maggiori distruzioni, alle quali ha sempre agognato. Imperocchè, se qualche provvedizionale spada, sotto i benefici influssi di Leone XIII, non tronchi il polso alla mano nera, vittoriosa com'è fino ad ora, si farà essa finalmente, e fra non lungo tempo, sentire anche a quei monarchici governi, che ciecamente a suoi disegni oggi servono, come si fece sentire a Napoleone III, che pur ebbe tanto a servirla.

LETTERE APOSTOLICHE DEL S. PADRE LEONE XIII con le quali si ristabilisce in Iscobia la Gerarchia episcopale

(Cont. vedi numero di ieri).

Mal comportava però l'animo del piissimo Pontefice che la stessa sorte non potesse ancora esser comune alla Scozia. E il dolore del suo animo paterno era accresciuto dall'esser manifestato e provato quali fruttuosi progressi avesse fatto un giorno in Iscobia la Cattolica Chiesa. Ed invero chiunque anche per poco si conoscà di Storia Ecclesiastica, sa bene che il lume del Vangelo maturamente risplendette agli Sc佐zzi: imperocchè, per passare sotto silenzio ciò che reca la tradizione circa le antichissime Missioni Apostoliche in quòl regno, si narra che sull'uscire del secolo IV S. Niniano, il quale, per testimonianza del ven. Beda, era stato ammaestrato nella sede di Roma e nei misteri della verità, e nel secolo V. S. Palladio, Diacono della Chiesa Romana, ambidue decorati della sacra Insula, ivi predicassero la fede di Cristo; si narra ancora che San Colomba Abate, il quale approdò colà nel Secolo VI, vi costruisse un Monastero, dal quale nacquero parecchi altri. E, sebbene manchino storici documenti sullo stato ecclesiastico di Scozia dalla metà del Secolo VIII sino all'XI, tuttavia è ricordato che ivi esistevano dei Vescovi, sebbene alcuni di essi non avessero certa sede. Però dopo che nell'anno 1057 s'impadronì del supremo potere Macolmo III, per sua opera, e dietro l'ortorsione della sua Santa Consorte Margherita, la Religione Cristiana, la quale non leggere onta avea subito sia per le scorerie dei popoli stranieri, sia per le varie vicende politiche, incominciò ad essere ristabilita e dilatata: e gli avanzi che rimangono ancora di sacri edifici, Monasteri ed altri religiosi monumenti, fanno splendida testimonianza della pietà degli antichi sc佐zzi. Ma, per venire più da vicino, a ciò che particolarmente si attiene al nostro argomento, consta che nel decimoprimo secolo le Sedì Episcopali erano già aumentate in guisa, che se ne numeravano tredici, vale a dire quelle di S. Andrea, di Glasgow, Dunkeld, Aberdeen, Moray, Brechin, Dunblane, Ross e Caithness, Whithorn, Lismore, Sodor, e di Orkney; le quali poi erano immediatamente soggette a questa Sede Apostolica. Consta ezandio, e ciò gli Sc佐zzi recano meritamente a lor vanto, che i Roman Pontifici, prendendo sotto la loro speciale protezione il regno di Scozia aveano singolare affetto verso le Chiese sunnominate, per lo che mentre essi ritenevansi come Metropolitani della Scozia, più volte decretarono che fossero conservati integri i privilegi e le immunità ad esso già accordate dalla Chiesa Romana Madre e Maestra di tutte le Chiese; di guisa che, come da Onorio III di sacra memoria fu stabilito, la Chiesa di Scozia, come figlia speciale, era direttamente soggetta all'Apostolica Sede.

(Continua)

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. — Seduta del 5 aprile.

Il Presidente annuncia la morte del deputato Nelli, ne commemora le virtù. Abi-

gnanté, Catori, Martini, Muratori e Chiaves associansi ai sentimenti espressi dal Presidente.

Questi propone, e la Camera approva, che preghisi Peruzzi ad unirsi ai deputati che ora trovansi a Firenze, e come rappresentanti della Camera, per assistere ai funerali. Comunicansi lettere di Sella, Minghetti, Maurogiovanni, Corbetta, Varè, Zanolini, e Manfrin che insistono nella rinuncia a Commissari del bilancio. Le rinunce sono accettate.

Convalidansi le elezioni di Francavilla e di Manuria.

Cordova svolge la sua proposta per la riforma della tassa sul macinato.

Doda consente che si prenda in considerazione. Dichiara che la trasformazione di questa tassa da lungo tempo forma l'oggetto de' suoi desideri e lo scopo dei suoi propositi, ma opina non essere una riforma che si possa attuare ad un tratto in circostanze simili a queste. Convive però con Cordova che tale tassa non sia grave per se stessa quanto per il metodo d'applicazione; aggiunge, che qualche temperamento già venne introdotto, e se ne possono studiare e introdurre altri. La proposta è presa in considerazione.

Discutesi il progetto dell'istituzione di un'Accademia navale a Livorno.

Il progetto solleva obbiezioni di Podesta ed osservazioni di Castagnola, cui rispondono Muratori, Corte, D'Amico, Brin, Maldini e Brachetti che dimostrano la necessità assoluta dell'istituzione di un'Accademia navale unica, e che fu scelta la località dove fonderla a Livorno. Approvansi i singoli articoli del progetto. Lo scrutinio segreto però sopra di esso riesce nullo per difetto di numero.

Prima che la seduta termini il Presidente del Consiglio esprime a nome del Ministro i sentimenti di profondo rammarico per la morte dell'egregio uomo che ora il deputato Nelli.

— La *Gazzetta ufficiale* del 4 aprile reca: 1. R. decreto che convoca il 2^o Collegio elettorale di Modena pel giorno 22 del prossimo mese, e, occorrendo una seconda votazione, pel giorno 28.

2. R. decreto convoca il Collegio di San Daniele per gli stessi giorni.

3. R. decreto in data 14 marzo, che erige a corpo morale l'Asilo infantile del Comune di Capracotta.

4. Disposizioni prese nel personale del Ministro del tesoro, e dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

5. Una circolare dell'ex-ministro di grazia e giustizia, in data 8 marzo, ai presidenti di cassazione e dei tribunali, perché s'invii al Ministro talune tabelle statistiche e giudiziarie.

— Dicesi che siano giunti reclami al governo perchè nel trattato di commercio colla Rumania manca una clausola che garantisca tutti gli italiani senza distinzione di religione, mentre si usa questo trattamento alla Rumania.

Questa clausola, all'atto della conclusione del trattato, era stata richiesta dal ministro Melegari, ma venne abbandonata dall'on. Depretis, quando, nel secondo gabinetto del suo nome, assunse il portafoglio degli esteri.

Tratterebbi quindi di sottoporre un'altra volta la questione al Consiglio dei ministri, prima di presentarlo al Parlamento.

— Questa mattina ebbe luogo il trasporto del conte Torriani, già segretario particolare del Re.

Intervennero alla funebre cerimonia il personale delle due casse civile e militare di S. M. e i deputati Sella e Correnti, e i senatori Vitelleschi e Finali, come rappresentanti del Comune.

Nella chiesa trovarono presenti le dame di Corte di S. M. la Regina.

— Leggesi nella *Voce della Verità*:

In seguito alle nuove complicazioni sulla questione orientale, il comandante la squadra italiana, Saint-Bon, che stava imbarcandosi a Brindisi, è stato richiamato a Roma, per avere nuove istruzioni. Egli ebbe delle conferenze coi Ministri della marina e degli esteri e col presidente del Consiglio e i partiti subito per la sua destinazione.

COSE DI CASA E VARIETÀ

La paga del Sabato. Due paroloni sugli spropositi, che il *Giornale di Udine* va spacciando, sono più che sufficienti a smen-

tirlo. Il potente giornale non ha mai filo di logica quando siccà; il suo naso nello coso di Chiesa. Se da una parte potrebbe parere ch'ei meritasse solo compassione per la sua ignoranza, dall'altra ogni logico deve trovar giusto lo sdegno che ei muove negli animi di tutti gli onesti vedendolo innalzarsi maestro di ciò che punto non conosce, e sfruttare tutti i moti dei nemici della Chiesa per combattere quella Religione e quella fede che pur disse tante volte essere la sua. Inutile per oggi prendere in mano i suoi vecchi scritti per addimostrarlo in contraddizione. Basterà accennare alla stoltezza del *magno giornale* che pretende imporre coi suoi detti, e persuadere i suoi lettori accontentandosi d'accennar cose che non prova perché non può provare essendo falso di pianta. Ad esempio: *Il Papa Leone XIII ha detto ai predicatori della Quaresima che non facciano allusione al potere temporale.* Il gran giornalista era forse colla veste nera fra i predicatori, che si presentarono a ricevere la benedizione di Leone XIII per udire dal Papa ciò che il Papa non disse? E se non era là presente a quel discorso, nè poté leggerlo a buona fonte, perché stupidamente inventare od accogliere da altri l'invenzione che il Papa abbia posto ai predicatori quel voto, quando Egli il Papa Leone XIII nel suo primo solenne discorso ai Cardinali di S. G. disse: « che la Sede Apostolica spogliata violentemente del suo dominio temporale a tale è ridotta da non poter in nessun modo esercitare la sua piena libertà ed indipendenza podestà »?

Credere che Papa Leone XIII parli così esplicitamente in un modo, e poi si penta impedendo che altri confessi ciò che Egli ha dichiarato, non è dipingernelo tutto il contrario di ciò che lo stesso *magno giornale* dipinse in altro suo numero, uomo cioè di carattere fermo, che non può lasciarsi abbindolare da alcuno, che vuol tutto fare da sé ecc. Ma come mai, può esser vero questo ed anche l'opposto? La verità non può essere nella contraddizione, e se fosse vero quanto asserisce il *Giornale di Udine*, che quanto spetta al dominio temporale il Papa non l'avrebbe detto, se alcuni Cardinali non ve l'avessero costretto, allora sarebbero falsi gli elogi che al Papa Leone con tanto zelo il *magno giornale* tributa. Dunque o per questo e per quello il *Giornale di Udine* non merita fede, mente e vuol ingannar sempre colle sue sesquipedali paroleone.

Scrive lo stesso giornale: il Papa è occupato di continue riforme di abusi... gli intransigenti sono furibondi perché il Papa nella sua smania di riforme rovinerà la Chiesa. Di che abusi intende parlare l'amico? e quali sono per lui gli intransigenti? Ah! il Papa entrando in Vaticano fece ciò che suole far comunque ogni persona che prende il comando di qualsiasi posto. A vecchi servitori che poco o nulla conosce, e che non hanno alcun diritto di starsene nel loro ufficio *vita naturale durante*, sostituisce altra gente che pienamente conosce, senza far torto ad alcuno, preferisce i servizi di quelli, usa di un comunissimo diritto, e ciò si battezza per *riforme*? Siamo onesti, messe, nè abusiamo troppo di quella fede che crediamo ci sia porta; potrebbe avvenire che quelli che finora, perché eravate solo, vi leggiucchiavano anche di mal gusto, ora vi lasciassero cadere; la paura già l'addimostrare di questo, e a voler che non avvenga a sciolteci, che non vi siamo nemici: *parlate sempre con verità.* Attenzione un poco! *intransigenti* voi intendete chiamare noi cattolici. Passi l'espressione perché c'intendiamo, ma sappiate che i Cattolici non sono né saranno mai, i veri cattolici, furibondi contro il Papa. I veri cattolici, non adulorono mai Papa Pio IX: le basse adulazioni, sono dei cattolici alla moda vostri pari. I veri cattolici amarono sinceramente Pio il Grande, ora sinceramente amano il successore di Lui, il nuovo Pontefice Leone XIII. Alla parola del Vicario di Cristo, i veri cattolici non ci trovano di ridire mai, mai. Né la stampa clericale, ben attento, la vera stampa clericale cioè quella cattolica, non può sognare neppure di voler imporre al Papa, perché essa sa che solo il Papa è maestro infallibile di verità; che il solo Papa ha la missione da Dio di governare la Chiesa: perché sa che quel giorno in cui si ponesse essa a sindacare gli atti del Papa, a non approvarli ecc. cessererebbe allora di essere stampa cattolica, di meritarsi quelle benedizioni che di gran cuore il Papa Leone XIII le concesse, e le concede.

A proposito dell'aggressione patita sabato 23 dello s. marzo del Canonico D. Albino Marchi nella macchia di Tragliata a 12 miglia da Roma e di cui dimostrò ieri alcuni particolari, leggiamo nell'*Osservatore Romano* che un tale si presentò nella domenica immediatamente successiva all'Ospedale della Consolazione per farsi medicare una ferita a una gamba cagionatagli da una palla di revolver. Finita la medicatura ed estrattagli la palla, lo sconosciuto colse il destro che nessuno l'osseava, e fuggì.

Lo stesso giornale dice che quel tale è stato arrestato dai carabinieri alla Magliana insieme ad un suo compagno e che si ritiene con fondamento che siano i due malfattori che commisero l'aggressione già da

La stampa clericale non è la stampa liberale. Non giudicatela adunque alla vostra bontà. Ci parleremo ancora.

Annegamento. Il 3 aprile la fanciulla B. E. d'anni 5, nel transitare un ponticello provvisorio posto sul Fiume Fella presso Pontebba, colta da capogiro, precipitò nel Fiume stesso rimandandovi assisa, nonostante il pronto occorrere dell'operai Attilio Girolamo che ne traeva il cadavere.

Furti. Il signor M. D. di Udine, mentre trovavasi in Duomo ad ascoltare la predica, venne borseggiato dal portafoglio, contenente la somma di L. 600 in biglietti di B. N. ed alcune corrispondenze. — Ignoti ladri di Sacile, rubarono in danno di certo G. V. alcune suppellettili di rame, e della biancheria per un valore di L. 30. — Un furto di L. 12 in moneta grossa e di una quantità di pane per il costo di L. 5 si consumò pure da ignoti, in Attimis, a pregiudizio del prestinaio R. G. — In danno dell'escente di vendita liquori, in Gonars, M. A. ignota mano trasfugò un portafoglio, in cui vi era la somma di L. 30.

Notizie religiose. Da S. Stefano, presso Palma, ci scrivono in data 4 aprile: A merito principale dello zelantissimo parroco, D. Vincenzo Monassi, del Municipio, e grazie alle generose prestazioni degli abitanti di S. Stefano e delle filiali Perserano e Tissano fu eretto in questo paese sulle rovine del vecchio un nuovo tempio, di stile gotico e che, a detta degli intelligenti risuonò di ottimo gusto. Desiderando ardentemente il popolo che ne seguisse tosto la consacrazione, fu interpretato in proposito Mons. Arcivescovo, il quale aderì ben volentieri, e disse che coglierebbe anzi questa occasione per fare la visita Pastorale dell'intiera Parrocchia. Quando i fedeli seppero che Sua Eccellenza giungerebbe la sera del 30 marzo tra loro, tutti s'affaccendarono per accogliere degna eumano l'amato pastore, e si disposerò ad andare processionalmente a riceverlo; la pioggia li impedì di offrirgli questa testimonianza d'affetto. La seguente domenica, il popolo affollato assisté dovolamente la mattina alla funzione della consacrazione, e quindi alla Messa solennemente cantata dal Rev. Rettore del Seminario di Udine, e non meno numeroso e devoto, la sera, al bel Miserere, e quindi alla Benedizione del Ss. mo.

A chiusa della bella giornata vi fu un bel trattenimento di fuochi artificiali.

La mattina del lunedì Mons. Arcivescovo dispensò l'Eucaristico Pane a un numeroso stuolo di fedeli. Terminata la messa assistette alla doctrina dei fanciulli, dei quali rimase soddisfatto, e quindi amministrò la Cresima. Nelle ore pomeridiane poi Monsignore si recò per la visita pastorale a Tissano, dove fu festeggiato ricevuto al suono della banda musicale. Martedì mattina con grande edificazione di tutti Sua Eccellenza amministrò la prima Comunione ai fanciulli dell'intera Parrocchia.

Non meno lieta accoglienza s'ebbe Monsignore a Perserano dove, terminata la visita, benedì solennemente lo nostro campane. Recatosi per la visita della cappella nel palazzo del conte Florio, fu ricevuto nobilmente e coi sensi del più profondo rispetto, mentre al di fuori stavasi il popolo rallegrato dal suono della musica. Monsignore Arcivescovo nel ritorno s'impone accompagnato dalla banda e dalla popolazione dell'intiera parrocchia, giunto a S. Stefano imparò per l'ultima volta la benedizione dei quei buoni fedeli. Verso le 4 Sua Eccellenza partì per Udine lasciando quei parrocchiani addolorati per il troppo presto distacco, ma consolati nello stesso tempo per la pace che venne a recar loro quell'Angelo, pace che 'solo si trova nel timore di Dio.'

noi riferita in danno del Canonico Marchi e contro i quali il coraggioso sacerdote sparò i sei colpi della sua rivoltella, mettendoli in fuga.

Falsi monetari. Apprendiamo dai giornali di Roma che di questi giorni per opera del delegato di pubblica sicurezza Galeazzi si è scoperta colà in una casa situata nell'interno di un cortile in via S. Giovanni in Laterano una fabbrica di biglietti falsi. Vennero sequestrati una quantità di biglietti di vario taglio e specialmente di biglietti da 50 centesimi, torchi, pietre, cilindri, acidi, colori, impronte e molta carta preparata per la contrattazione di biglietti da lire 10.

Gli arrestati finora sono tre uomini, uno di Piacenza, l'altro da Reggio l'Emilia, il terzo da Parma; ed una donna pure di Parma.

La questura seguita nelle indagini per scoprire i complici in questo affare. Intanto dalle confessioni fatte dagli arrestati si rileva che già da molto tempo essi esercitavano simile industria. L'anno scorso uno degli imputati girò insieme ad un altro quasi tutta l'Italia, spondendo dovunque biglietti falsi. Quando la provvista era esaurita si fermavano in questa o quella città, prendevano in affitto una camera ed ivi cogli strumenti che portavano sempre con sé, fabbricavano altri biglietti e poi si rimettevano in giro, facendola sempre da gran signori.

Notizie Estere

Inghilterra. — Si fanno a Portsmouth i preparativi necessari perché le navi mercantili possano servire in caso di guerra da navi crociere e da trasporti; vengono provviste di casse da munizione e di molti apparecchi per i cannoni. L'ammiraglio ha nominato un commissario speciale per soprintendere a quell'operazione. Nel Dock di Chatam non si è mai veduta l'attività che regna adesso; vi si vedono in costruzione otto vaselli i quali fra breve saranno in grado di prendere il mare.

AUSTRO-UNGHERIA. — Secondo il *Tagblatt* il ministro delle finanze di Ungheria signor Szell, avrebbe assicurato in presenza di alcuni deputati che il progetto di legge per coprire il credito dei 60 milioni è pronto ma che il governo non ha intenzione di presentarlo per il momento.

— Il *Pester Lloyd* dice pure che il governo non pensa a presentare al Parlamento il progetto di legge per coprire il credito.

— La Camera dei signori d'Ungheria ha accettato senza dibattimento la deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella questione del credito degli ottanta milioni.

— La *Welsches Zeitung* annuncia che nei circoli parlamentari si disegna il conte Udo Stolberg - Wermgerode come candidato al posto di presidente supremo dell'Annover che è rimasto vacante dopo la nomina del conte Culembury. Il conte Udo Stolberg appartiene al partito dei conservatori tedeschi ed a lui si deve la creazione di quella frazione dei così detti « agrari » che propugna le riforme delle imposte e delle leggi finanziarie.

Leggiamo nel *Tagblatt*: Il partito dei nazionali-liberali teme che il prossimo periodo di governo sia caratterizzato da una serie di sorprese fra le quali non conta fra le minori quella dello scioglimento del Reichstag. Perciò la parola d'ordine è adesso!

« Coalizione dei partiti medi! » A questo partito non appartiene soltanto il gruppo Löwe, ma anche una gran parte del partito progressista. Bisogna, se mai vi saranno le nuove elezioni, presentarsi compatte alla lotta elettorale e dobbiamo risparmiare al paese il triste fatto verificatosi alle ultime elezioni della rivalità tra i progressisti ed i nazionali liberali. Una legge simile, che per adesso rimarrà nella sfera dei sogni, dovrà essere conclusa appena terminerà la lotta con Roma. I nazionali liberali pensano, e non a torto che la grande maggioranza che adesso forma il partito del centro, si unirà ai conservatori e perciò propongo l'unione di tutti i partiti liberali.

— Alcuni giornali assicurano che il dott. Falk non pensa ritirarsi dal ministero dei culti e che egli è pienamente d'accordo col principe di Bismarck sulla condotta che terrà la Prussia verso Roma.

Francia. A Parigi la Senna minaccia di straripare. Venne presa ogni precauzione per

preservarne gli edifici dell'Esposizione. Un colpo di vento pose in pericolo la faccia i chinesi.

TELEGRAMMI

Vienna. 5. Il *Tagblatt* considera come scioccante la legge dei tre imperatori. Dice, che Bratiano, il ministro di Rumenia abbia qui ottenuta la promessa che l'Austria non permetterebbe una lunga occupazione russa della Rumenia.

Lemberg. 5. I giornali polacchi raccontano che 16 accademici e 17 avvocati vengono arrestati.

Vienna. 5. Nelle trattative fra le Potenze primeggia il rispetto al diritto internazionale. Le trattative stesse tendono ad isolare la Russia e promettono quindi che saranno tutelati gli interessi della pace e della civiltà. I giornali rilevano il linguaggio moderato e conciliativo della stampa russa. Anche i giornali berlinesi hanno un'intuizione anti-russa. Bratiano, soddisfatto per l'esito della sua missione, prosegue per Berlino.

Costantinopoli. 5. Le offerte russe hanno impressionato il Sultano. È probabile un ministero russofilo, con Rouf ed Osman pascià. Gli avvenimenti decideranno sull'ulteriore contegno del governo ottomano.

Londra. 5. Il *Times* ha da Piotroburgo: Sperasi che la soluzione pacifica della divergenza tra l'Inghilterra e la Russia non sia abbandonata.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli è autorizzato a smentire qualsiasi convenzione relativa alla cessione della flotta turca.

Roma. 5. L'on. Leardi venne nominato segretario generale delle finanze. La porta rinunciò ad essere membro della Commissione per ripristinare il Ministero di Agricoltura.

Parigi. 5. Fu concessa la grazia ad altri 55 con lannati pei fatti della Commune. Gli elettori di Montmarthe nominarono una commissione per sollecitare dai deputati l'ammnistia intera.

DISPACCI PARTICOLARI della Patria del Friuli

Firenze. 6. Il Consiglio comunale approvò una deliberazione che ringrazia i Ministri e la Camera per il progetto d'inchiesta, e che raccomanda al Parlamento le sorti di Firenze. I Consiglieri, presentarono quindi le dimissioni, ed il Siodaco rimetterà pure le sue dimissioni al Prefetto.

Berlino. 5. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il trattato di S. Stefano non è per la Germania un oggetto d'inquietudini. La Germania non invidia i successi della Russia, ma non le è indifferente che l'Austria colle sue pretese ponga in opposizione agli altri Stati pure amici. La Russia non potrebbe eseguire il trattato che appresso una nuova guerra.

La Russia doveva intendersi colo Potenza interessate, dopo la caduta di Plewna. L'Austria doveva spiegare nettamente le sue condizioni. La principale difficoltà consiste, non nelle esigenze dell'Inghilterra, ma nel fatto che la Russia è ora legata da un trattato solenne. Le tre Potenze sono d'accordo circa la completa riforma della Turchia. Non esiste antagonismo in massima.

Gazzettino commerciale.

Grani. A Verona, 4 aprile, mercato di sufficieni affari; frumento, frumentone e segale sostenuti; risi aumentati di una lira la quintale.

A Novara, 4, mercato vivo d'affari; riso ricercato ed in aumento di cent. 75 all'ettolitro.

Torino, 4 aprile. I prezzi dei grani fermissimi con tendenze sempre all'aumento: da lire 34,50 a 38,25 al quintale.

Vini. Dappertutto affari nulli e debolizza di prezzi. Buone le notizie sulle viti, e pare che quest'anno l'uso dello zolfo sia generale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Aprile 1878.

Venezia 30 12 53 34 45

Pietro Bozzicchio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 5 aprile		
Rend. cogl. int. da 1 gennaio da	77,75	a 77,90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22,16	a L. 22,18
Fiorini austri. d'argento	2,43	2,44
Bancanote Austriache	227,12	227,-
Valute		
Pezzi da 20 franchi da	L. 22,16	a L. 22,18
Bancanote austriache	227,50	228,-
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5,-	-
* Banca Veneta di depositi e conti corr.	5,-	-
* Banca di Credito Veneto	5,12	-
Milano 5 aprile		
Rendita Italiana	77,75	-
Prestito Nazionale 1866	27,50	-
* Ferrovie Meridionali	-	-
* Cotonificio Cantoni	173,-	-
Obblig. Ferrovie Meridionali	240,50	-
Pontebbane	376,-	-
Lombardo Veneto	259,50	-
Pezzi da 20 lire	22,18	-

Parigi 4 aprile		
Rendita francese 3 0/0	12,-	-
* 5 0/0	108,75	-
* Italiana 5 0/0	79,80	-
Ferrovie Lombarde	-	-
* Romane	65,-	-
Cambio su Londra a vista	25,14,12	-
* sull'Italia	10,14	-
Consolidati Inglesi	94,58	-
Spagnolo giorno	13,-	-
Turca	8,318	-
Egitiano	-	-
Vienna 4 aprile		
Mobiliare	208,28	-
Lombarda	68,75	-
Banca Anglo-Austriaca	-	-
Austriache	246,-	-
Banca Nazionale	70,-	-
Napoleoni d'oro	9,78,12	-
Cambio su Parigi	48,80	-
* su Londra	122,25	-
Rendita austriaca in argento	64,80	-
* * in carta	-	-
Union-Bank	-	-
Banco-note in argento	-	-

Gazzettino commerciale.		
Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 4 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.		
Frumento	all' ettol. da L.	25,50 a L. -
Granoturco	*	17,15 - 17,75
Segala	*	17,40 - -
Lupini	*	11,- - -
Spelta	*	24,- - -
Miglio	*	21,- - -
Avena	*	9,50 - -
Saraceno	*	14,- - -
Fagioli alpighiani	*	27,- - -
* di pianura	*	20,- - -
Orzo brillato	*	28,- - -
* in pele	*	14,- - -
Mistura	*	12,- - -
Lenti	*	30,40 - -
Sorgorosso	*	9,70 - -
Castagne	*	- - - -

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
4 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°	747,5	749,8	752,3
alto m. 118,01 sul liv. del mare mm.	81	52	77
Umidità relativa			
Stato del Cielo	solare	misto	mista
Acqua cadente			
Vento (direzione)	E.	W S W	E.
(vel. chil.)	1	6	1
Termod. centigr.	9,2	13,1	8,2
Temperatura massima	15,1		
minima	4,6		
Temperatura minima all'aperto	2,1		

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivo	PARTENZA
da Ora 1,19 ant.	Ore 5,50 ant.
Trieste	9,21 ant.
	8,44 p. dir.
	2,53 ant.
da Ora 10,20 ant.	Ore 1,51 ant.
da 2,45 pom.	6,5 ant.
Venice	8,24 p. dir.
	9,47 a. dir.
	3,35 pom.
da Ora 9,5 ant.	Ore 7,20 ant.
da 2,24 pom.	3,20 pom.
Resutta	8,15 pom.
	6,10 pom.

UN MATRIMONIO CIVILE

Storia contemporanea.

Ecco un libretto che vorremmo nelle mani di tutti coloro a cui sta a cuore di procurarsi contraggano i matrimoni secondo il vero spirito della Chiesa. L'argomento è di si gran rilevanza che se anche ci si parlasse l'intera quaresima non sarebbe esaurito, sia grande è il bisogno d'insistere per vantaggio delle anime della povera gioventù d'ambos sessi. Il matrimonio civile basta per giovani che si professano figli della Cattolica Chiesa? Quali effetti conseguono da un Matrimonio Civile separato dal Matrimonio come Sacramento? La storia che con vivezza di tinto e con molta popolarità ci viene esposta nel presente libretto è nata fatta per dare a tutti i giovani e a tutte le giovani che vogliono contrarre matrimonio gli opportuni indirizzi sulla maniera di celebrare questo gran Sacramento con vero spirituali profitto.

Noi la raccomandiamo di enore a tutti i Parrochi, ai padri famiglia ed alla giovinezza d'ambos sessi. Costa cent. 20 alla copia franca di posta.

Dirigere le domande al Dott. Francesco Zanetti Venezia SS. Apostoli 4490.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis la sesta copia.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel Denaro di S. Pietro prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice. — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletoore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a rincuorare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà solo L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1,60. Bianca di Rougerville: Volumi 4, L. 1,80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. La Cisterna murata: cent. 50. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1,50. Beatrice-Cesira: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2,50. I tre Caracci: cent. 50. La vendetta di un Morto: Volumi 5, L. 2,50. Cinea: Volumi 7, L. 3,50. Roberto: Volumi 2, L. 1,20. Felynis: Volumi 4, L. 2,50. L'Assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cercatore di Perle: Volumi 2, L. 1,20. I Contrabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1,50. Pietro il ricendugliolo: Volumi 3, L. 1,50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2,50. La Torre del

Corvo: Volumi 5, L. 2,50. Anna Séverin: Volumi 5, L. 2,50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1,50. Mammelle Nero: Volumi 3, L. 1,50. Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi: Volumi 3, L. 1,60. Maria Regina: Volumi 10, L. 5. I Corvi del Gévaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Marzia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1,20. L'Orfanella tradita: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire diletta e di diletto istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletoore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cattolica postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Feltrina in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), e 25 librettini di amena e morale lettura.